

CULTURA

ROMANZI • «Bastardia» di Hélia Correia all'ombra di Eça de Queiroz

Sogni di sirene in un rurale Portogallo

Marco Peretti

Le sirene continuano a onorare la loro missione, ammaliatrici. Non svolazzano più gorgogliando e assetate di sangue come i mostruosi demoni raffigurati da Omero e da tempo allietano i nostri sogni per suscitare il Desiderio con barlumi di giovanile bellezza.

Nei testi della portoghese Hélia Correia, le sirene, o altri prodigi soprannaturali, spesso determinano destini e identità. Prendono forma il più delle volte in contesti arcaici e rurali, dove il soprannaturale s'intreccia con la vita quotidiana e si confonde con il religioso, ma dietro la loro ombra si nasconde l'ambizione di chi le evoca, affascinato da ciò che non possiede. Nel romanzo *Bastardia* (traduzione di Vincenzo Barca e Serena Magi, Caravan edizioni, pp. 88, euro 9,50), l'Ulisse attirato dal canto delle sirene si chiama Moisés, non ha mai visto il mare, è solo un giovane di provincia destinato a una vita «terrena» e alla cura del bestiame. Ma la madre lo tratta come un re perché è l'unico maschio, il primogenito arrivato per miracolo dopo anni di sterilità. E a guardare le sorelle, venute al mondo dopo che le tube della donna si sono liberate, non s'intravedono le sue fattezze, non sembrano neanche uscite dallo stesso grembo. Quando lo zio Cruz, che lo vorrebbe con sé a

Leiria, gli racconta di quell'infinita distesa azzurra, il mare per lui diventa un'ossessione: i corpi umidi delle sirene cominceranno a fargli visita anche sotto le lenzuola e la madre, ormai vecchia, non riuscirà a trattenerlo. Così Moisés partirà per Leiria convinto di trovare il mare e di ricongiungersi al vero padre, perché sa, o vuol credere, di essere il frutto di un incesto e non, come racconta chi l'ha partorito, di un'unione soprannaturale.

Hélia Correia conosce di certo la leggenda che narra di un Eros figlio di Afrodite e di Zeus, un'invenzione letteraria per mostrare che la passione sessuale non s'arresta dinanzi all'incesto, ma la sua è una scrittura misurata, che non si concede a facili allusioni. Non le interessa mostrare che anche una donna dell'800 non è riuscita a mortificare la carne, vuole semmai evidenziare di quali risorse dispone l'immaginario popolare per esorcizzare il peccato. La vecchia infatti proverà a redimersi agli occhi del primogenito, spiegandogli che per metterlo al mondo ha dovuto stringere un patto con la strega di Pilar. A fecondarla poi è stato il mare e questo spiega

quel richiamo maniacale che lo tormenta. Quando il figlio però le domanda se quella notte anche lei avesse sentito le sirene, la donna non sa mentire e, sommessamente, risponde di sì.

L'enigma di Eros affligge tutte le culture, ma come ha indicato il critico letterario Eduardo Lourenço, per l'Occidente cristiano (paolino-agostiniano) la ricerca della perfezione, a somiglianza del Padre celeste, l'ha trasformato in una sorta di «dramma della salvezza». Questo spiegherebbe perché, nelle finzioni letterarie, le storie d'amore richiedano sempre la presenza di tre personaggi: l'Uomo, la Donna e il Diavolo.

Uno schema che Hélia Correia ripropone spesso, cosciente che quel terzo incomodo, nella cultura popolare, serva sì per giustificare e espianare il peccato, ma anche per ribellarci all'ostentata indifferenza dell'eti-

ca cristiana in relazione al Desiderio. Anche per questo probabilmente ha battezzato con nomi religiosi (Moisés, Cruz, Benta) i personaggi di questo romanzo e ha lasciato che il canto delle sirene attirasse Moisés a Leiria. *Bastardia* non è un sequel de *O Crime do Padre Amaro* di Eça de Queiroz, padre dell'eroticismo letterario moderno portoghese, ma come afferma la scrittrice ci sono personaggi e città, creati da altri scrittori, che non chiedono il permesso per entrare in altri libri. Leiria è lo scenario che Eça de Queiroz, più di un secolo fa, ha scelto per rappresentare un orrendo crimine, commesso per nascondere il frutto di un amore illecito. *Bastardia* è dunque anche un atto di riconoscenza, perché senza l'ausilio di Freud, Eça de Queiroz aveva già intuito che i demoni marini non rispettano neanche le più sacre castità.